LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 44 — GIOVEDÌ 13 Febbraio 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Polemiche a proposito della Pedemontana.

Come sempre, intendiamo lasciare piena libertà di polemica, per le eventuali risposte e repliche. E premessa questa dichiarazione, diamo posto alla seguente lettera dell'egregio segretario di Sequals.

Ho letto con piacere nella *Patria del Friuli* del 7 corr. il resoconto della festa celebrata dalla Società Operaia « *Pace, luce, forza* » di Meduno, come con altrettanto piacere lessi pochi giorni prima il resoconto di altra simile dell'altra Società Operaia « *Dio e Popolo* » pure di Meduno.

Varii discorsi improntati ad alti sensi di patriottismo e di solidarietà operaia hanno dato un'impronta di intellettualità vivace ed intonata ad ambedue le cerimonie; ma di uno sproloquio sulla Ferrovia Pedemontana, ripetuto in entrambe dal dott. *Zanardini*, non so proprio rendermi conto. Non posso rendermi conto sia per la poca opportunità della circostanza a trattare simile argomento, sia per la sostanza intessuta di polemica elettorale spropositata, che prende per base una affermazione falsa e immaginaria.

Nel primo di questi due discorsi il dott. *Zanardini* afferma recisamente: « *La Ferrovia Pedemontana è ormai buttata nel cassone* » e nel secondo « *La Pedemontana verrà e in un tempo non lontano, non più però a esclusive spese dello Stato, ma col concorso dei comuni* ».

Non vale la pena di rilevare *l'aria profetica* e non poco *umoristica* di tali affermazioni, ma vale invece la pena di rilevare che sono immaginarie e false, perchè la ferrovia pedemontana è tutt'altro che *buttata nel cassone*, ma è invece ormai nel periodo di preparazione avanzata dell'appalto, tanto che vi sono già lungo la linea gl'ingegneri delle ditte invitate a concorrere che studiano le condizioni dei terreni e delle opere per poter presentare le proprie offerte di costruzione.

Il dott. Zanardini però da queste affermazioni immaginarie trae delle conseguenze e delle conclusioni che naturalmente sono altrettanto immaginarie perchè basate su una falsa premessa, ma che hanno anche l'apparenza di essere in mala fede perchè sono smentite dai fatti, fatti che il dott. Zanardini conosce perfettamente.

Il dott. Zanardini dunque afferma ulteriormente che la Pedemontana è *già messa nel cassone* per colpa precipua del nostro Deputato al Parlamento, per il nessun suo valore perchè l'ha sempre osteggiata, perchè non ha mai fatto nulla per favorirla o spingerla verso la realizzazione. Tutto ciò è semplicemente assurdo, e per il dott. Zanardini che conosce perfettamente come si sono svolti i fatti è per lo meno.... inesplicabile.

Non è forse stato l'on. *Odorico* che il 14 febbraio 1909 in quella numerosa adunanza che fu tenuta a Meduno ha recisamente affermato che il tramway a scartamento ridotto a carico dei Comuni studiato dalla Società Veneta era irrealizzabile perchè oberava i Comuni stessi, e che soltanto una ferrovia a scartamento normale a spese dello Stato doveva essere la nostra aspirazione? E tutto questo dimostrò con cifre e dati inoppugnabili, e l'intera assemblea lo ha udito, come l'ho udito io, e come lo avete udito voi dott. Zanardini.

E chi è stato se non l'on. Odorico, che, appoggiando cordialmente la vostra propaganda, *venuta dopo*, ha messo a disposizione vostra e del colonnello Barone la propria automobile, sia nella prima che nella seconda sua visita; ha partecipato largamente alle spese del suo giro nel nostro collegio, ha contribuito colla presenza e colla parola a rendere più solenne l'adunanza di Maniago? Tutto ciò si è svolto pubblicamente, tutti lo sanno e voi pure lo sapete, dott. Zanardini!

Ma vi è molto di più; *la sua azione alla Camera* sia pubblica con due successive interrogazioni, sia *privata* con tutti quegli accorgimenti e trattative, coi colleghi, col Governo, colla Direzione delle Ferrovie e collo Stato Maggiore, atti a far raggiungere il più sollecitamente possibile le nostre aspirazioni.

E i fatti, sig. Zanardini, sono a provare che l'azione dell'on. Odorico, che procedette sempre in perfetto accordo con l'on. Chiaradia, ha avuto esito superiore a qualunque più esigente aspettativa. Delle cinque ferrovie cosidette strategiche, che si sono progettate nel Veneto, la Pedemontana è sorta l'ultima, parecchi anni dopo dell'Ostiglia-Treviso, patrocinata con grande valore dall'on. Wollemborg, che in una interpellanza alla Camera avea raccolto 170 firme di colleghi, tra cui quella dell'on. Odorico, ebbene, oggi la Pedemontana è la più vicina delle cinque alla effettuazione.

Questa considerazione dovrebbe essere sufficiente a farvi cambiare idea, sig. dott. Zanardini; dovrebbe essere sufficiente qualora siate in buona fede, che se ciò non è, si capisce che non basti.

Ippolito d'Ippolito.

LESTIZZA

S. Maria, a' suoi figli reduci. — Ad iniziativa dei signori Marangoni Marcello di Paolo e Moro Giuseppe fu Francesco, si tenne nella trattoria « All'Italia » un pranzo in onore ai reduci dalla Libia. I valorosi figli di S. Maria che presero parte alla campagna appartengono tutti alla classe del 90.

Essi sono: Marangoni Guido di Francesco, Malisani Domenico di Giuseppe il quale raccontò parecchi episodi riferentisi specialmente ai combattimenti dell'11 marzo a Tobruck e del 7 dicembre a Derna; Moro Pietro di Guerino, della Croce Rossa; Fabbro Pietro fu Luigi che fu a Misrata (8 luglio) e fu poi ferito nella ricognizione contro Sliten (20 luglio). Il ricco banchetto servito colla solita maestria di « Eline » di oltre 40 coperti durò brillantissimo sino ad ora inoltrata, fra la generale allegria. Ad esso presero parte, gentilmente invitati, il Parroco don Bertosio, il Cappellano don Gattesco, l'assessore della frazione sig. Marangoni Giuseppe e parecchi Consiglieri. Vi furono anche brindisi patriottici per parte dei sig. Marangoni assessore, don Gattesco cappellano e Gombolo Giuseppe consigliere.

SUTRIO

Morto al Congo. — Giunge la ferale notizia che il giovane perito, Gio. Batta Quaglia, figlio al sig. Giuseppe assessore Comunale, è morto al Congo, dove si trovava da soli tre mesi con una compagnia francese. Al padre desolato, colpito da una delle più gravi sventure, le nostre vive condoglianze.

AMARO

Sagra. — Venerdì si avrà l'annuale sagra. Si avrà gran ballo all'albergo dell'Angelo.

SPILIMBERGO

Conferenze. — 12. Anche quest'anno la Cattedra Ambulante d'agricoltura ha disposto per una serie di conferenze agrarie che saranno tenute dal titolare della Cattedra stessa dott. G. B. Casellati.

L'egregio conferenziere parlerà la prossima settimana a Vaivasone, Arba, Arzene, Sequals, Casiacco, Flagogna, Vito d'Asio, Clauzetto e Castelnuovo.

GEMONA

Due operai gravemente feriti per un urto fatale.

Matiussi Giovanni e Tofano Giacomo, operai adetti all'officina elettrica, stavano oggi eseguendo alcune riparazioni ai fili in via Patriarca, entrambi appoggiati alla sommità di una scala, all'altezza di circa otto metri.

Verso le 15 per quella via passava un carro attaccato a due buoi e guidato dal contadino Forgiarini Pietro di Paolo di Stallis.

Nel passare vicino alla scala, il carro la urtò rovesciandola facendo precipitare dall'alto i due artieri.

Questi per la caduta riportarono lesioni gravi e il Matiussi, frattura del braccio sinistro; il Tofano, varie ferite guaribili in 15 giorni circa ed una più grave alla testa per la quale il dott. Giuseppe Celotti dichiarò prognosi riservata.

Sul modo come avve ne l'urto, corrono più versioni. Il Forgiarini dice che un bue, spaventatosi, andò a toccare la scala; il ferito Mattiussi invece afferma che, malgrado avesse pregato il contadino di aspettare che discendessero dalla scala prima da passare col carro, il Forgiarini avrebbe spinto i buoi in modo che il carro rovesciò la scala violentemente.

Per ogni buon fine il Forgiarini è stato passato in Domo Petri.

L'assemblea della latteria

L'altro giorno si tenne l'ordinaria assemblea dei soci. Circa una cinquantina gli intervenuti.

Fu approvato il resoconto 1912 con i seguenti dati:

Latte lavorato quintali 3138.75. Entrate: tasse di lavorazione riscosse L. 4408.41; tasse di lavorazione da riscuotere L. 299.76, Totale L. 4708.17; Uscite L. 4010.65; Civanzo al 31 dicembre 1912 L. 397.76.

Passati alla nomina delle cariche sociali, fatta a schede segrete, riuscirono eletti:

Presidende: Antonio Baldissera consiglieri: Calderini Cristoforo, Capriz Giacomo, Collini Gio. Batta, Collini Giacomo, Collini Valentino, Contessi Giovanni fu Enrico, Copetti Antonio, Cucchiero Valentino, Della Marina Antonio, Lepore Francesco, Lepore Leonardo, Nenis Michele, Sabidussi Giuseppe, Urbani Luigi.

Sindaci effettivi: Collini Biagio, Pittini Pietro, Sangoi Giorgio. Sindaci supplenti: Casani Pietro, Copetti Angelo.

Arbitri: Luciano dott. Fantoni, Giuseppe dott. Palese.

Un bel tomo!... Valentino Valent di Venzone passò un'oretta all'albergo alla Posta di qui, cibandosi e bevendo come meglio gli parve. Venuto il momento di pagare, rispose al trattore che non aveva denaro.

I carabinieri gli hanno provveduto vitto ed alloggio gratuito accampagnandolo al Castello.

Il Valent dovrà giustificare anche il porto d'una roncola di cui fu trovato armato.

CODROIPO

Concorso a premi per l'impianto di fruttiferi

Il nostro Circolo agrario e la Sezione di cattedra ambulante di agricoltura per il Basso Friuli orientale, rilevato l'abbandono in cui viene lasciata la frutticoltura la quale potrebbe fornire alle popolazioni rurali un alimento complementare gustoso e salubre, oltrechè un guadagno non indifferente; allo scopo di determinare gli agricoltori a voler arricchire i propri cortili, orti, campagne di buone piante fruttifere che colmino la lamentata deficienza, indicono un concorso a premi, con le norme del seguente regolamento:

1. Fra gli agricoltori del Distretto di Codroipo è aperto un concorso a premi per l'impianto di fruttiferi, e cioè peri, meli, peschi, susini, ciliegi, albicocchi e fichi.

2. Non si fa nessuna restrizione per quanto riguarda le varietà. Si raccomandano però le seguenti:

Peri. Pero fico. Buoncristiano. Williams. Favorita di Clap's. Duchessa d'Augoulême. Trionfo di Weimars. Butirra Diel. Butirra Hardy. Butirra Clairgeau. Curato (*spadona*). Butirra d'Hardenpont. Passa Crassane. Mère Perier. Ruggine. Decana d'inverno. Bergamotte d'Esperenne. Olivier des Serres. Catilloc e Martin Sec — queste due ultime come pera da cuocere.

Meli. Grand Alexandre. Astracan bianca. Calvilla di Danzica. Calvilla Garibaldi. Cardinale. Gravensteiner. Renetta di Champagne. Cellini. Calvela di S. Salvatore. Rosmarina. Renetta del Canadà.

Peschi. Alexander. Amsden. Suced. Victor. Cotogna grossa. Bella di Vitry. Di Cotilina. Grosse d'Italia. S. Anna. Maddalena di C.

Pesche-noci (baracoccoli). Bianco. Violetto.

Susini. Cespa grossa friulana. R. Claudia Verde. R. Claudia violetta. Zucchetta verde. Zucchetta gialla. Cespa comune.

Ciliegi. Marinelle. Nere di Tarcento. Bianca grossa precoce. Rossa duracina. Precoce inglese.

Albicocche. D'Alessandria. Dino. Liaband. Pesco. Reale. Precoce d'Italia. Paciotto.

Fichi. Verdolino della goccia. Brogiotto. D. Dalmazia.

3. Anche per il sistema di allevamento dei fruttiferi non si fa alcuna restrizione.

4. Il concorso si riferisce agli impianti fatti nell'anno 1912 e primavera 1913; e per prendervi parte occorre che il numero dei fruttiferi impiantati non sia inferiore a sei.

5. Le domande di iscrizione si accettano a tutto il 30 aprile 1913 presso il Circolo agrario di Codroipo e dovranno contenere nome cognome, dimora del concorrente; località degli impianti; specie, varietà e sistema di allevamento dei fruttiferi.

6. La Commissione giudicatrice verrà nominata dagli Enti promotori del concorso. Essa effettuerà i sopraluoghi nell'autunno 1913.

7. La Commissione giudicatrice terrà speciale conto: del numero dei fruttiferi impiantati, delle cure di cultura e stato di vegetazione degi impianti eseguiti dai piccoli proprietari e di quelli eseguiti dai grandi e medi proprietari presso le loro colonie.

CHIUSAFORTE

All'Ill.mo signor Sindaco di Chiusaforte

12. Volare — sorvolare — è modernissimo e l'Ill.mo Signor sindaco, quando incontra qualche difficoltà nel dare una risposta a certi critici, le sorvola, librandosi beatissimo nelle empiree regioni della morale, dalle cui eccelse altitudini stigmatizza chi si difende, chiama ciance i fatti e lancia massime ed offese al terrestre corrispondente della *Patria*, il quale umilmente si prostra e riconosce di non aver alcun torto.

1. Perchè, se avesse rancore od altre ragioni controqualcuno, lascierebbe agli altri il divertirsi a cianciare ai quattro venti e saprebbe difendersi come ha fatto, colla logica e coi fatti.

2. Perchè ha dimostrato sempre di aver abbastanza buon senso da non intrattenersi in cose che non lo riguardano ed è troppo modesto per parlare di cose sulle quali non abbia competenza.

E per dimostrare ancora una volta quanto sia la sua prudenza e rettitudine, per non distrubare il sacro raccoglimento dell'Am. Com. per non portare colla sua prosa, una stonatura alla perfetta armonia raggiunta in paese, confessa di aver errato (come l'Egregio Segretario rettificava nella sua delli 7) quando nella corrispondenza da Chiusaforte pubblicata al 5, diceva che « il Consiglio Com. aveva radicalmente modificato il Regolam. dell'acquedotto senza aver annullato le disposizioni antecedenti 11 perchè doveva dire che « il Consiglio Com. aveva deciso, esperite le pratiche legali, di seppelire parte di quel regolamento essendo nata morta.

Di aver omesso (come l'Ill.mo sig. Sindaco faceva notare nella sua delli 9 pubblicata sul *Giornale di Udine*) la frase detta dal Presidente del Consiglio Comunale che « le accuse di noncuranza mosse all'Amm. Com. dal corr. della *Patria* per la sistemazione della strada Campolaro, erano assolutamente ingiustificate inquanto che gli abitanti di detta strada avrebbero dovuto incolpare sè medesimi d'inerzia » perchè egli incompetente, aveva timore di fare un torto alla competenza degli Amministratori rendendo noto come questo, all'istanza presentata dai frazionisti, avessero non risposto, ma deliberato di prescrivere ai medesimi istanti l'obbligo di presentare il progetto del lavoro, da eseguirsi, in una strada che è Comunale, con una spesa che non è stata definita.

Ed ora creda sig. Sindaco, che il nervosismo del corrispondente è sempre guidato dalla ragione e dalla logica, le quali lo calmano se gli altri riconoscono spontaneomente e lealmente i loro torti, lo guidano se gli altri, alla sua difesa, rispondono con altre offese.

Amadori.

TARCENTO

Una rimessa e stalla che s'incendia. Una piccina di quattro anni carbonizzata.

12. Verso le 14 d'oggi, mentre infuriava un vento terribile, il suono grave della campana chiamò soccorso per un incendio.

Il fuoco era apparso minaccioso e pericoloso per le abitazioni vicine sviluppandosi in una delle case coloniche del sig. Vinc. Armellini, abitata da una famiglia di fittavoli, certi Zamparo. L'incendio era stato avvertito verso la una e mezza. Il figlio maggiore Antonio d'anni 37, uscendo dalla cucina sull'aia, si trovò circondato da fumo acre e denso; sinistre lingue di fiamme ne lo rompevano guizzando dal fienile e dalla rimessa; egli diede l'allarme, chiamando a perdifiato al soccorso.

Le fiamme, alimentate dal vento, avevano investito anche un fabbricato attiguo alla casa ed addibito ad uso stalla e rimessa di fieno e di foglia.

Lo Zamparo sentendo muggire in modo impressionante i bovini nella stalla dalla quale sortivano colonne di fumo, entrò correndo, e non senza pericolo e grande difficoltà riuscì a trarre a salvamento, tre buoi che erano mezzi soffocati, e uno dei quali avendo già bruciacchiato un'orecchio, e ustionato in altre parti del corpo era divenuto furibondo.

L'accorrere di molti volonterosi contribuì a scongiurare il pericolo che minacciava seriamente la vicina casa d'abitazione: tizzoni, faville, il vento sollevava dal grande braciere e gettava sul tetto, sul muro: una trave della ardeva diggià.

I famigliari nel trambusto del momento supponevano che la piccola Teresa, d'anni 4, figlia di Antonio Zamparo si trovasse in compagnia dei fratellini.

Si credeva fosse anch'ella, con coetanei suoi, sul prato accanto a guardare con gli occhioni dilatati dalla paura, le fiamme sanguigne distruggere, e divorare... Solo il cuore del padre (la madre è costretta a letto) parlava. Il povero uomo cercava affannosamente la sua bimba, e l'inquietudine che lo dominava divenne in breve inquietudine della folla, radunata dalla campana. Si cominciò a cercare la piccina. Uno spasimo acuto serrò tutti i cuori quando non la si trovò con i bambini, quando in nessun cantuccio la si rinvenne. Guardie di finanza, carabinieri, soldati, e privati cittadini, noncuranti dalle fiamme che non ancora domate guizzavano sinistramente tra il fumo denso, si slanciarono fra le macerie. Un muro fu abbattuto, il fieno che si ammansava in un canto e che bruciava lentamente, fu sparpagliato.

Bruciata viva.

Certo Boni trovò la piccola Teresa, con la testa nascosta nella canne. Una testa irriconoscibile; le fiamme non avevano rispettato il misero corpiccino; la Teresa Zamparo era stata carbonizzata dal fuoco.

Il padre ne fu informato... Il cadaverino con tutte le cautele venne levato dal fuoco, e portato sull'aia.

Pietosi lo ricoprirono. Fiori e lacrime si ebbe la piccola Zamparo, un amore di bimba, che sorrideva e ai vecchi nonni e ai giovani genitori.

L'incendio era finito, quasichè il sangue della povera vittima avesse bastato a spegnere le ingorde fiamme.

Andò distrutto il fabbricato ad uso stalla e rimessa cagionando un danno di circa 1500 lire.

Le cause

Ce chi ha fatto anche delle supposizioni sul modo con cui si sviluppò l'incendio giacchè; come e dove le fiamme si propagarono non si sa.

Si dice che i bambini giocando abbiano dato fuoco al fieno. Vedendo fumo e fiamme elevarsi subitamente, impauriti fuggirono, restò solo la piccola Teresa, che corse a nascondersi in un cantuccio, sotto il fieno e come che cominciavano ad ardere violentemente.

Il fumo la soffocò, le fiamme la carbonizzarono.

Il padre non ebbe cuore di informare la moglie dell'orribile sciagura che li colpiva. Ignara la donna voleva ieri sera la sua piccina!

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

MORTEGLIANO

Funebri. Colpito da paralisi cerebrale, cessava di vivere il sig. Valentino Nadali, oriundo da Portogruaro, che da 21 anno esercivà l'osteria-trattoria al « Baccaro Vecchio ».

Ben voluto da quanti, lo conobbero, per il suo fare gioviale e perchè onesto fino allo scrupolo.

Oggi gli vennero tributati solenni funerali.

Fiera-Mercato — La fiera odierna fu molto animata. Moltissimi bovini presentati.

Vitelli venduti oltre 600 da L. 1.10 a 2.00, secondo l'età. — Vacche da lavoro e da latte da L. 300 a 500 — manzi e buoi da lovoro da L. 850 a L. 1100 — buoi da grassa da L. 80 a L. 95 il quintale a vivo — Suini da L. 110 a L. 132 il quintale.

PALMANOVA

Delizie telefoniche. — 12. Il telefono che al giorno d'oggi è assunto a così grave importanza specialmente per il commercio, e non poco anche per gl'interessi privati dei cittadini, è così male organizzato che ha assolutamente bisogno d'aver migliorato il servizio.

Fra queste stesse colonne, or non è molto, avvengono a lamentare le continue interruzioni con Udine, causate dal materiale guasto e dalla deficenza del personale sorvegliante lungo la linea. Tutti i giorni si lamentano dal pubblico lunghe attese alla cabina pubblica. Oggi per esempio successe questo casetto. Un signore di qui ha chiamato replicatamente una persona di costì e dopo un'ora e mezzo di vana attesa; prega di nuovo sollecitare la chiamata della persona ch'egli aspetta. Finalmente questa viene alle rimostranze del paziente che si trovava ad attenderlo da oltre un'ora è mezza, l'interrogato risponde:

— Ma io non sono stato chiamato solo in questo istante!... Naturalmente serie rimostranze sono state fatte alla persona che alla nostra cabina pubblica rappresenta la società e chi scrive trovandosi presente ha chiesto spiegazione alla signorina della Centrale di Udine La quale ingenuamente ha detto: .... E' vero .... non si è potuto chiamar prima quel signore perchè.... non c'era il fattorino.

I commenti guasterebbero.

TOLMEZZO

Nuovo funzionario. — E' giunto tra noi l'avv. Paolo Giuffrida consigliere aggiunto della Sotto Prefettura in sostituzione del dott. Gino Perri.

L'avv. Giuffrida, preceduto da ottima fama di integerrimo funzionario viene dalla prefettura di Catanzaro.

A lui il nostro cordiale benvenuto.

RIVAROTTA

Reduci. — 12. Sono arrivati fra noi gli ultimi paesani che presero parte alla campagna libica. All'uopo si è costituito un comitato che sta approntando per domenica p. v. una solenne dimostrazione offrendo loro nelle sale delle scuole comunali gentilmente concesse, una bicchierata. Nella chiesa parrocchiale sarà pure celebrata una messa col canto del Te Deum.

La morte d'una centenaria. — Si è spenta in questi giorni a 96 anni certa Fadelli. Conservò mente lucida fino all'ulmo istante.

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Gli emigranti. — All'egregio dott. D'Andrea nostro medico condotto pervenne da Toronto (Canadà) un vaglia di 262.65 inviatogli dai concittadini colà temporaneamente emigrati. Luciano Antonio e Giulio De Zorzi, Giovanni Partenio, Giuseppe Rossi, Giovanni Chivilò, Antonio Sedran, Giuseppe Pascutto e Celeste Colonnello.

Il vaglia era accompagato da una nobile lettera nella quale si pregava il dott. D'Andrea di distribuire la somma fra le persone ammalate e più bisognose del paese.

COLLOREDO DI MONTALBANO

La Latteria di Caporiacco. — Domenica visitò la nostra Latteria il cav. Enore Tosi, restando assai soddisfatto per il suo moderno funzionamento. Egli tenne nella scuola un bel discorso sulla latteria, e sull'agricoltura.

Intorno ad un voto.

Il voto espresso dalla Sezione Mag. Spilimberghese nella sua ultima seduta, che, con parola sia pure un po' vivace, reclama ed afferma la necessità che la classe dei maestri, svegliandosi dal vergognoso torpore in cui giace, imprenda una seria agitazione mirante ad ottenere, ad ogni costo, un miglioramento alle miserrime condizioni in cui sono lasciati gli insegnanti elementari, ha sollevato, in alcuni, malcontento, dei brontolamenti, delle indignazioni, che noi crediamo ingiuste ed eccessive.

Noi designati quali ribelli autentici e che abbiamo, se non altro, il grave torlo di dire sempre ed ovunque, francamente ciò che il nostro cuore ci detta, non possiamo certo riscuotere l'approvazione di coloro che, pur soffrendo come noi le conseguenze delle comuni condizioni, preferiscono restarsene compunti nell'abituale remissività, raccolti nell'usato silenzio, umili, rassegnati, vinti, per la tema di compromettere quella parodia di dignità che credono conservare nascondendo le proprie reali miserie.

Noi, dico, pur non sperando di poter convincere questi felici e beati colleghi, forti ed orgogliosi d'aver sempre dato alla causa della scuola e delle rivendicazioni economiche e morali del popolo tanta fede di pensiero e tutto l'entusiasmo del nostro animo, crediamo sia giusto spiegare intero il nostro pensiero, anzichè, come qualcuno vorrebbe, chiedere perdono d'aver avuto un momento di ribellione.

Perchè, è questo che teniamo ad affermare le dichiarazioni che noi facemmo nella predetta riunione non furono il prodotto dell'esaltazione momentanea, creata dall'agglomeramento nè la chiassosa affermazione di individui che cervellotticamente esponessero sotto l'influenza suggestiva del momento quanto nel cuore non sentivano, ma fu il frutto di lunga ponderazione, di calcolo spassionato e di ragionamento. E l'unanime consentimento che accolse le nostre dichiarazioni ci dice chiaramente che quanto noi pensammo pur altri senti e che le aspirazioni nostre formano il sogno di tutti i maestri.

Per questo noi crediamo che in mezzo alla greve atmosfera d'Ignavia paralizzatrice in cui si svolge la vita dei maestri, sia giunto il tempo di lanciare un grido d'allarme e di raccolta, affinchè la nostra coscienza di classe si vada meglio profittando; una più sicura fede ci animi; una più schietta e più viva visione della realtà ci ammonisca delle necessità imprescindibili che noi abbiamo; affinchè un più forte desiderio di bene ci sospinga lungo la diritta via delle nostre rivendicazioni.

E mentre per primi noi riconosciamo che il nostro cammino ascensionale si dovrà compiere a tappe, come per gradi la retina raccoglie e trasmette al cervello i raggi luminosi, insistiamo sul fatto che non un sol istante si debba desistere dalla lotta, onde rendere più spediti questi nostri passi, più vicino quella civiltà che per mezzo dei maestri, dovrà affermarsi tra il popolo con forte rigoglio di vita recante seco il rinnovamento economico e morale delle classi tutte.

Dalla parola colorita, viva, sincera di chi ingiustamente sente i morsi della miseria, deve apprendere il popolo la grande ingiustizia cui siamo soggetti e da ciò deve scaturire la forza cosciente che imporrà a chi di dovere di rimediare e rimediare a tempo.

Questo il nostro delitto; questo l'errore che noi commettemmo e nel quale con fede, con amore, con passione, persevereremo sinchè le nostre aspirazioni saranno realtà. Tanta speranza ci spinge, tanto ardore ci anima che la vittoria non potrà nuocerci!

Del resto: chi vivrà, vedrà!

E. A. Bandi.

Valeriano, 12 febbraio 1913.

Cause di malcontento nel Ceto medico

Su questo argomento nel N.o 35 della *Patria* un collega crede di vedere una causa del malcontento esistente specialmente fra i medici condotti nel fatto che molte volte le Amministrazioni Comunali, i Consigli, eleggono il 2, o il 3 o l'ultimo della graduatoria fatta dalla Commissione tecnica.

Siamo giusti e ragioniamo sereni! La graduatoria vien fatta perchè il Consiglio possa scegliere: e se sceglie, molte volte lo fa giustamente, e sempre con suo diritto.

Se ci fosse l'obbligo pel Consiglio di nominare il 1.o della terna, allora sarebbe inutile la graduatoria, — e la nomina del Consiglio non diverrebbe che la conferma della nomina fatta dalla Commissione tecnica.

Il voto del Consiglio sarebbe superfluo.

Ora però il collega mi permetta dire perchè molte volte i Consigli Comunali non vogliono e non possono essere costituzionali purissimi, e perciò non fanno cadere i loro voti sul 1.o delle graduatorie proposte. E un *perchè* doloroso a dirsi, ma molte volte vero.

Si sono vedute quelle famose Commissioni tecniche, costituite sempre quasi dalle stesse persone abbonate all'indennità relativa, e quasi mai dai veri poveri medici condotti rurali, anzi contadini (resi tali dagli atti continui di deferenza magna dei colleghi papaveri), commettere tali e vergognose esclusioni dalle graduatorie da compromettere per sempre la carriera di un povero professionista, che aspirava a un po' di meglio. Informino gli ultimi concorsi di Artegna, di Ragogna ecc. ecc. dai quali furono esclusi, con un 26. medici bravi, riusciti prima vincitori di concorsi ben più importanti. *Medicus medico canis.*

I consigli comunali, di fronte ai responsi di tali commissioni, molte volte si ribellano, non nominano il 1.o elegantemente designato, ma uno qualsiasi della graduatoria. E fanno bene.

Credo che altrove debbansi cercare le cause del malcontento dei medici condotti che sono molteplici, dovute in molta parte ai comuni, al pubblico, alla clientela, ma in parte anche ai medici stessi e alle loro gelosie.

Veritas medico cond.

Siamo sempre di fronte a vittorie "bilaterali„

Nulla di nuovo, dal teatro della guerra. I bulgari confermano le loro vittorie... e d'altro canto, confermano le proprie anche i turchi. Ognuno può credere quel che vuole, quindi. Certo è che i bulgari si sono ritirati da Ciatalgia, trincerandosi nella zona di Sinekli. Essi dicono di averlo fatto per unirsi al grosso dell'esercito ed essere in caso di dare una battaglia decisiva in forze sufficienti, qualora i turchi volessero prendere decisivamente l'offensiva. Ecco quel che narra, in proposito, un telegramma da Costantinopoli:

Costantinopoli, 12. A quanto si assicura le truppe turche avrebbero occupato Midia e respinto i bulgari presso Loma, verso il centro della linea ferroviaria. I bulgari, nella ritirata, portarono con sè persino le rotaie. Ieri i turchi avanzarono fino alla stazione di Sinekli.

I bulgari tengono ancora forti posizioni presso Cerkeskioi e Ciorlu, dove sarebbero imminenti combattimenti più seri. Ieri mattina arrivarono a Costantinopoli tre ufficiali bulgari, fatti prigionieri, uno dei quali era russo. Iersera arrivarono 120 soldati bulgari, fatti prigionieri presso Kalikratia. Un prigioniero si uccise durante il trasporto, tagliandosi i polsi col suo temperino. Furono rinchiusi tutti nelle carceri del ministero della guerra.

L'«Ifham» dice che la colonna turca di ricognizione, spintasi fino a Sinekli, non trovò traccia del nemico. Si attende una grande battaglia presso il fiume Ergene: essa sarà probabilmente decisiva.

Tentativi bulgari di sfondare Ciatalgia?

Costantinopoli 12. Ieri i bulgari tentarono nuovamente di rompere la linea di Ciatalgia a sud-ovest del lago di Derkos. Dopo un combattimento accanito questo tentativo fu respinto vittoriosamente. Il furioso cannoneggiamento si poteva udire fino a tarda sera persino a Pera.

Un contrattacco turco ad Adrianopoli.
I bulgari sloggiati con forti perdite.

Berlino 12. — Il «Lokal-Anzeiger» ha da Costantinopoli: Il bombardamento di Adrianopoli continua. Ieri i bulgari presero le alture di Bujuk, ma poi le sgombrarono per un contrattacco dei turchi. I bulgari soffersero grave perdite.

Costantinopoli, 12. — Si comunica ufficialmente: Le batterie dei forti di Ciatalgia e Iassy-Tepe, che costituiscono buona parte delle opere di difesa di Adrianopoli, hanno iniziato ierlaltro un violento cannoneggiamento durato fino a notte contro le batterie nemiche.

Lo stesso giorno il nemico attaccò il nostro fronte orientale. Si sviluppò un accanito combattimento che durò quattro ore. Le nostre truppe non cedevano le loro posizioni. Aeroplani nemici facevano cadere su Adrianopoli bombe, ma senza effetto.

Le trattative bulgaro-rumene sono state riprese.

Sofia 12. — I delegati Saratoff e Ghika hanno avuto nel pomeriggio un primo colloquio durato un'ora al ministero degli esteri; in forma cordiale essi si sono scambiate le loro opinioni sulla soluzione delle questioni pendenti.

I combattimenti intorno a Scutari
secondo una versione non montenegrina

Vienna 12. Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da Cattaro: Notizie attendibili da fonte non montenegrina fanno risultare non completamente esatte le informazioni ufficiali di Cettigne sull'andamento dei combattimenti dinanzi a Scutari. I combattimenti presso Bardanjol e dinanzi a Brdica non finirono punto con un successo degli assalitori.

Le truppe al comando del colonnello Popović che assaltarono Brdica difesa da 3000 malissori assistiti da artiglieria turca e da circa 1500 soldati turchi soffersero una sensibile disfatta. I serbi furono decimati dalle mitragliatrici e dai cannoni turchi e poi respinti dai malissori e dai turchi cosicchè le truppe serbe furono costrette a ritirarsi dietro Busciati che era stata sgomberata dal presidio turco. I montenegrini intrapresero gli attacchi contro le fortificazioni di Taraboscon molto slancio, ma non riuscirono finora ad ottenere dei successi decisivi. Le fortificazioni sono intatte.

I difensori mostrano il massimo sangue freddo. Tutte le voci di rivolte a Scutari e di proposte per la resa della città risultano infondate. Secondo le più recenti notizie dei consoli esteri a Scutari la situazione della città è normale. Le provvigioni son sufficienti. I difensori della città e della fortezza sono risoluti a resistere fino all'estremo.

La popolazione cristiana di Kumburgas massacrata dai turchi?

Sofia, 12. Una giovane donna che è fuggita ieri con una bimba in braccio da Kumburgas presso Buyuk Chekmegè racconta:

I soldati turchi hanno rinchiuso nell'edificio delle scuole tutta la popolazione cristiana maschile e l'hanno massacrata cominciando dai preti.

La donna aggiunge che i turchi cominciarono poi a massacrare le donne e i fanciulli, però le giovani donne e le giovanette sono state condotte a bordo di navi. Essa aggiunge che gli stessi fatti sono avvenuti nei villaggi di Kestenik e di Oklali.

Enver bey è riuscito a sbarcare con 60000 uomini.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA, 13. — Un telegramma trasmesso da Costantinopoli è giunto nelle prime ore di oggi afferma che Enver Bey con 60000 soldati di varie armi è sbarcato ad est di Rodosto, sul mar di Marmara, e tenta prendere i Bulgari tra le truppe al suo comando ed il grosso dell'esercito ottomano che muove da Ciatalgia.

Questo tentativo condurrà inevitabilmente ad una grandе battaglia che si ingaggerà fra pochi giorni.

Apprensioni e speranze a Sofia.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA 13. Telegrammi da Sofia dicono che la ritirata dei Bulgari a 5 o 6 chilometri più indietro di Ciatalgia aveva prodotto, fra la popolazione della capitale, molta apprensione. Ora però che annuncia essere quella mossa stata suggerita da ragioni tattiche, queste apprensioni si sono calmate e la popolazione segue tranquilla lo svolgersi degli avvenimenti.

Le linee abbandonate erano presiedute soltanto da una o due divisioni, mentre invece il grosso dell'esercito occupava e continua ad occupare le colline e posizioni fortificate retrostanti.

Si crede che i bulgari si ritireranno ancora tre o quattro km. più indietro, per meglio assicurare la difesa e i contrattacchi.

Scutari cadrà in settimana

BELGRADO 13. Si crede che Scutari dovrà capitolare entro questa settimana. Opinione generale è poi che il Governo Italiano, una volta capitolata Scutari, non potrà non appoggiare la tesi Montenegrina che reclama questa piazza forte al Montenegro.

Un'altra spedizione al Polo nord.

LONDRA 13. — Il Daily telegraf riceve da Bucova Jorch che l'esploratore Amundsen, il trionfatore del polo Sud, anche col denaro raccolto nel suo giro in Europa e nell'America organizzerà una nuova spedizione al polo nord. Amundsen non è affatto spaventato dalla sorte toccata al capitano Scott, l'ultima vittima dal meraviglioso ardimento umano per la conquista dei poli.

L'esploratore Amundsen partirà fra poco su vapore Fram, la vecchia gloriosa nave di Nansen.

Notizie in breve.

— Alla Camera, ieri, due interrogazioni (degli on. Rubini e Cabrini) offersero al ministro degli esteri on. Di S. Giuliano occasione di affermare gli ottimi rapporti fra i due stati confinanti, Svizzera ed Italia. Si continuò la discussione del progetto di legge sulle farmacie.

— Pare che, nello scandaloso affare per il palazzo di giustizia, possano venire avanti altre responsabilità, non esclusa quella di qualche deputato.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Stanco di soffrire.

Da molto tempo la guardia municipale Susanna Giacomo di anni 55, era affetto da una grave malattia al collo. Fu sottoposto a molte cure ed operazioni, ma il male progrediva sempre più.

Ieri in un momento di sconforto, verso le ore 14 nel cortile di casa sua si udì una detonazione. Accorsero la moglie ed i vicini e videro il loro caro a terra in un lago di sangue.

Il povero uomo colla rivoltella d'ordinanza, si aveva sparato alla tempia rimanendo all'istante cadavere.

CASARSA

I subalterni della nostra stazione al loro capo sig. Nespoli. — Le autorità cittadine e l'alto personale della nostra stazione ferroviaria offersero già un banchetto all'egregio signor Carlo Nespoli, per la sua promozione a capo stazione di prima classe.

Ed ora anche i quarantun ferrovieri del personale subalterno vollero offrire al loro superiore promosso una bella spilla ricordo, una elegante pergamena con dedica, ed una bicchierata all'Albergo «Leon d'Oro».

Il convegno riuscì allegro, spontaneo, cordialissimo. E generale risultò la simpatia dei ferrovieri verso il loro capo che alcuni benevolmente lo definiscono «*burbero benefico*».

Per il personale della manutenzione parlò il capo-squadra signor Luigi Tomè, e per quello del movimento il sig. Giovanni Brinis.

A tutti rispose il festeggiato ringraziando soddisfatto e riconoscente.

PORDENONE

Alla Società Operaia. — Domenica prossima verrà qui l'ing. Micheli della Cassa Previdenza Pensioni di R. ma per conferire coi preposti a questa Società operaia per l'iscrizione collettiva dei soci a detta Cassa. Ci consta che il Presidente dell'operaia sig. Antonio Brusadin inviterà al Consiglio i più influenti fra i soci per poter sviscerare la questione di somma importanza che libererebbe, se risolta, la Società operaia, dall'onere delle pensioni che oggi non bastando più l'interesse dei capitali intangibili, va intaccando il patrimonio sociale.

Nomina. — Il sig. Presacco Prospero contabile presso la Banca di Pordenone è stato nominato cassiere di questa Banca Popolare Cooperativa.

All'egregio e bravo giovane le nostre congratulazioni ed auguri di brillante carriera.

Cena ad un reduce. — Numerosi amici offriranno al reduce sig Paolo Gaiotti una cena allo 4 Corone, sabato prossimo.

PASIANO DI PORDENONE

Sospetto infondato. — Oggi, 12, fu qui il R. Prefetto di Pordenone per appurare una diceria sorta a carico di una donna per procurato aborto. Da quanto si è potuto apprendere, il sospetto risultò infondato.

SACILE

Conferenza. — Sabato p. v. l'avv. Enrico Fornasotto terrà, alle ore 20,30 una conferenza nella sala municipale sul tema:

Il pensiero religioso-politico-sociale di Giuseppe Mazzini.

Al convegno antialcoolico. — Il convegno antialcoolico pro-educazione, si terrà il giorno 3 marzo p. v. alle 10.30.

Domani, giovedì, alle ore 14, seguirà nella sala municipale una riunione fra i promotori del convegno col concorso del Sindaco.

Cronaca Cittadina

L'assemblea della Banca Cattolica

Stamane alle 11, nei propri locali, seguì l'assemblea della Banca Cattolica.

L'assemblea quest'anno è numerosa come mai. Gli azionisti presenti oltrepassano il centinaio.

La relazione del Consiglio illustra le cifre del Bilancio, che si chiude in modo confortante: depositi a risparmio L. 4,495,508,07; cambiali in portafoglio al dicembre 3 919,266,26. Notiamo che il capitale (8283 azioni divise fra 298 soci) è lire 165,660; che i fondi di riserva salgono alla metà di esso, cioè lire 83,384,05, senza contare il fondo oscillazioni valori di altre lire 13,018,63; e che gli utili dell'esercizio furono di L. 25,683.

Dopo la relazione degli amministratori si legge la relazione dei sindaci.

La relazione (dice questa) si chiara ed esatta che vi fu esposta dal consiglio sulle risultanze del Bilancio, accenna giustamente alla nota crisi finanziaria che apportò una generale limitazione d'affari negli Istituti di credito, ma soggiunge che la vostra Banca non solo seppe scongiurare, senza punto risentirsene, la critica situazione, ma che anzi l'annata decorsa segnò un notevole passo nell'incremento del lavoro e dei profitti.

La relazione continua, dicendo che a conferma delle lusinghiere risultanze del bilancio sta il provvido ed opportuno accantonamennto di L. 8730.63 al fondo oscillazione valori, che se oggi è n cessario per supplire al ribasso dei titoli, domani, scongiurata la crisi, non farà che rendere vieppiù solido il fondo di riserva. L'incremento che si nota sui depositi a risparmio, che alla chiusura dell'annata raggiunsero la notevole cifra di L. 4.581.810,53 (compresi i depositi in conto corrente per L. 86.310.50) dice chiaramente come il pubblico apprezzi la saggia ed oculata amministrazione del Consiglio, «e come accorra sempre con maggior simpatia e fiducia alla Banca.»

E se, continua la relazione, la progettata riforma dello statuto permetterà una più libera esplicazione verso le altre finalità che la banca fin dalla sua fondazione si è prefissa, si vedrà vieppiù moltiplicarsi la fiducia del pubblico e crescere il prestigio di questo si fiorente Istituto di credito.

In quanto alle maggiori spese d'amministrazione accennate nella relazione consigliare, esse dipendono principalmente dal miglioramento di stipendio degli impiegati, ai quali, i sindaci attestano la loro piena soddisfazione per l'opera loro intelligente e cosciensosa.

Il collegio dei sindaci:

Cav. Fortunato De Santa, Giovanni Mantovani, Giovanni Pagnutti sottopone all'approvazione dei soci il seguente *ordine del giorno*.

Udita la relazione del consiglio e quella dei sindaci, l'assemblea approva il Bilancio per l'esercizio 1912, che si chiude in attivo e passivo colla cifra di L. 6,140,394.04 e coll'utile netto di L. 25.683 da erogarsi a norma dello statuto secondo le proposte del consiglio.

Di queste 25 mila lire, 12.401.25 vanno alle azioni, in misura di l. 1.50 per ciascuna; 2.568.30 ad istituzioni cattoliche; ecc.

L'assemblea approva.

Per la ferrovia Udine-Maiano
i rilievi sono cominciati.

Abbiamo annunciato giorni fa che il Prefetto aveva emesso decreto autorizzante i rilievi nei territori dei comuni per i quali dovrà passare la costruenda ferrovia Udine-Maiano. Appena emesso questo decreto è giunta da Roma il personale incaricato dei rilievi.

Fra esso c'è l'ing. cav. Nussi. I lavori di rilievo sono già cominciati e proseguono alacremente e in forma definitiva sotto la dipendenza dell'ing. cav. Galli direttore dell'Ufficio costruzioni ferrovie dello stato di Udine.

La Udine-Majano verrà ad accordarsi con la Sbilimbergo-Gemona e mediante questa con la Pedemontana.

Per chi occupa donne o fanciulli. — Gli esercenti o i direttori di stabilimenti, opifici e lavoratori industriali che occupino donne o fanciulli e sono soggetti all'osservanza della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, entro il 28 corr. devono presentare la denuncia annuale d'esercizio, al rispettivo Municipio o alla Prefettura.

Si avverte che la mancata presentazione della denuncia è punita sino a L. 50 di ammenda per ogni operaio impiegato al lavoro.

Nello studio di un artista

L'episodio dantesco di «Paolo e Francesca», dipinto al Sociale, con intonazione così adatta all'ambiente, e fattura così buona, ha rich amata l'attenzione sopra un modesto e valente artista, del quale si è troppo poco parlato.

Come ritrattista, Antonio Gasparini è ben conosciuto perchè molti furono e sono i ritratti a lui commessi; per ricordarne uno, cito quello della sig. Rinaldini, tale che solo basterebbe a dargli fama d'artista.

Ma entriamo un po' nel suo studio in via Gradenigo Sabbadini. Nel salottino al pianterreno troviamo un bel ritratto di giovinetta, in toni bassi, di una grande distinzione; e nella parete accanto, una figura in bianco contro il sole mattutino.

Le tesse di — poeta affannato — di pennellata larga e franca; un piccolo studio d'uva di una grande finezza di intonazione e una bella tela — «ragazze a Burano» — dove sono molto ben resi i passaggi di luce dal rosso-dorato dell'ultimo sole, all'azzurro, riflesso dal cielo e dal mare.

Saliamo nel suo studio. Qui ritratti, paesaggi, miniature e studi, un infinità di studi!

Fra le tele ecco «Noci della Carnia» un bel paesaggio autunnale già lodato a Torino; una «Sera» già esposta a Milano; poi un angolo di giardino, con una serra ricoperta d'edera nella luce calma della sera, lavoro di una grazia signorile; e lo stesso soggetto, illuminato dalla luna, ci mostra una nuova abilità dell'artista.

Tra le cose sue più fini e più ben dipinte, sono certamente il «Settecento» che già ammirammo alla nostra Mostra di Emulazione nel 1911, ed altre tele di soggetto simile, fra le quali ne trovo alcuna che, congiunta ad una grande franchezza di fattura, ha ancora maggiori finezze di colore.

Di una straordinaria freschezza di colore e di pennellata, è il quadro rappresentante una ragazza in bianco presso alla finestra. Fuori il sole passa attraverso ai rami pendenti della vite vergine rossa, e dentro battendo sul cappello di paglia a larghe tese della giovinetta, dà riflessi gialli al viso, mentre la veste le rimanda il suo bianco. E tutto il quadro è invaso dalla luce riflessa del sole, che gli dà la trasparenza e la grazia che piacciono tanto in molti lavori del Gasparini. E questo mi ricorda un ritratto di signorina in pieno sole su fondo di campagna autunnale, dove l'artista aveva tanto bene ottenuto la luce del sole e la finezza delle ombre all'aperto.

E di lui ricordo i «Nudi della rossa» così buoni di fattura e di colore da far desiderare che non trascuri questo ramo dell'arte tanto difficile, in cui mostra di saper così ben riuscire.

Un bimbo che dorme, graziosissimo; un albero giallo presso una casa ricoperta dalla vite vergine rossa sotto il sole del tardo autunno, di una meravigliosa freschezza; studi fatti in Cadore, che hanno tutta la freschezza e la trasparenza delle limpide giornate della montagna; e si potrebbe continuare. Ma ho paura, conoscendo l'artista così schivo da qualsiasi pubblicità; e gli chiedo scusa se ho aperto un momento, a sua insaputa, le porte del suo studio.

Illuminata generosa beneficenza. — Il signor Guido Masciadri ad onorare la memoria dell'amato zio Stefano e per assecondare il desiderio di beneficare, ha mandato all'Istituto Micesio la cospicua offerta di L. 1000. Siamo lieti di registrare, alla distanza di pochi giorni, la seconda offerta a questo Pio Istituto, che pareva affatto dimenticato dai concittadini, mentre l'opera sua benefica si rende sempre più necessaria per le mutate condizioni economiche e sociali che mettono ormai tutte, si può dire, le giovinette innanzi tempo in balìa delle seduzioni e della corruzione. La memoria di Stefano Masciadri, oltrecchè all'affetto dei parenti e degli amici, per quest'atto di generosa beneficenza dell'egregio suo nipote resterà legato alla storia modesta ma utile dell'Istituto Micesio.

Circolo famigliare. — Questa sera, riunione settimanale solita, fra gli altri trattenimenti, il prof. cav. G. Del Puppo dirà alcune poesie in vernacolo.

Durante lo spettacolo d'opera, le riunioni settimanali del giovedì si terranno invece nelle sere di mercoledì.

Giolitti potrebbe tentare il colpo di scena...

Incrociamo le braccia! dicono i fornai

Si è parlato e si parla di agitazione fra gli operai panettieri, in seguito a una interpellanza dell'on. Pietro Chimienti al Ministro di agricoltura ecc. sul lavoro notturno dei fornai «per sapere se non creda avere il «primo quinquennale esperimento «della legge per l'abolizione del la-«voro notturno dei fornai rivelato «errori tali e lacune da giustificare, «insieme al fatto della sua lenta, par-«ziale e faticosa esecuzione, anche, e «sopratutto, la necessità di modifi-«care alcune disposizioni, nell'inte-«resse della pubblica igiene dei con-«sumatori del pane, in rapporto alle «nuove forme industriali di panifica-«zione, ed in obbedienza alle natu-«rali esigenze del clima, del traffico e «degli usi delle varie regioni d'Italia»

Il consiglio direttivo della Società di miglioramento e di mutuo soccorso fra panettieri e pasticcieri di Udine e Provincia — e così tutti i consigli direttivi delle altre società consimili ch'esistono in Italia, trovano che vi è tutto un lavorio dei proprietari-forno per trionfare nella lotta ingaggiata «contro i legittimi diritti della *loro* classe fino dalla promulgazione delle leggi sul lavoro notturno e riposo settimanale....»

Il testo di questa interpellanza — aggiunge la circolare del consiglio direttivo — dice in modo chiaro lo scopo che i proprietari-forno d'Italia, a mezzo del deputato Pietro Chimienti vogliono conseguire. Giolitti potrebbe vedere buono il momento, potrebbe tentare il colpo di scena coll'attuale Camera moritura ligia al Dittatore.

Di fronte al grave pericolo che ci minaccia, che può d'un colpo cancellare una delle più umane conquiste della nostra civiltà e della organizzazione — *il lavoro diurno* — e che può del pari annientare ogni nostra speranza di vedere applicata fermamente la legge sul riposo settimanale, urge tutti come un sol uomo correre alle difese.

La nostra Confederazione fa appunto affidamento sulla concorde azione di tutti i panettieri e pasticcieri d'Italia per sventare le insidie padronali.

Compagni,

Se sapremo, come non dubitiamo, nel caso che ci occupa, mostrarci disciplinati e pronti al lieve sacrificio dell'incrociare le braccia per un certo periodo di tempo, faremo retrocedere ogni tentativo reazionario dei proprietari e del Governo a nostro danno, ed imporremmo allo stesso quelle vere e sane modificazioni della legge sul lavoro notturno e riposo settimanale, che giustizia, civiltà, decoro e ragione impongono.

Questo consiglio, per meglio coordinare questo eventuale simultaneo provvedimento, vi invita tutti — soci e non soci — all'adunanza che avrà luogo il giorno di sabato 15 corrente alle ore 4 pom. nei locali della Camera del Lavoro in Via dei Teatri.

Nessuno manchi.

I funerali del cav. Braidotti.

Stamane alle 6 seguirono in forma semplicissima i funerali del cav. Braidotti. Così aveva voluto l'estinto e le sue ultime disposizioni furono rispettate.

Nè fiori nè torce, accompagnarono al camposanto la venerata salma.

Dietro la carrozza funebre venivano i famigliari e i parenti; chiudeva il mesto corteo, un piccolo stuolo dei reduci delle patrie battaglie con bandiera, intervenuti a portare l'ultimo saluto al compagno estinto.

La Camera di Commercio della quale il cav. Braidotti fu presidente negli anni, dal 1883 al 1887, e consigliere dal 1873 al 1890 ne onorò la memoria elargendo L. 30 alla casa di Ricovero; scrisse alla famiglia la seguente nobile lettera:

Onorevole famiglia Braidotti
Via Bertolini *UDINE.*

Udine, 12 febbraio 1913.

Con Luigi Braidotti scompare una bella figura di patriota e di cittadino.

Fu, nel quarantotto, di quel pugno di coraggiosi che, con armi impari, tentò difendere la bombardata città, e, come allora, fu sempre di poi sulla breccia per il progresso, per il bene del suo paese.

Carattere fermo, anima sensibilissima e buona, in rude friulana scorza, uomo d'antico stampo, consacrò la vita, fino agli anni più tardi, all'onesto lavoro. Egli scende nella tomba fra il generale compianto.

La Camera di commercio, che l'ebbe per un quinquennio presidente solerte e per diciott'anni Consigliere, porge al venerando decano dei commercianti friulani l'estremo reverente saluto, e presenta alla famiglia di Lui condoglianze profonde.

Il V. Presidente
G. Muzzati.

Il Segretario
G. Valentinis.

Anche il sindaco a nome del comune ha inviato alla famiglia una lettera di condoglianze.

Collegio dei ragionieri. Domenica, alle 10, assemblea generale nella sala delle udienze civili del Tribunale, per: Comunicazioni della presidenza; rinnovazione parziale del Consiglio del Collegio; approvazione dei conti: consuntivo 1912 e preventivo 1913. Scadono per anzianità i consiglieri: Agnoli Mario, Pagura Giuseppe, Sandri Federico, Spezzotti cav. Luigi.

L'esercizio 1912 ebbe incassi per lire 594 e spese per lire 564.62, con residui attivi per lire 68. Il fondo di cassa al 31 dicembre 1911 era di lire 185.75; alla fine dell'ultimo anno di l. 215.13. Nel 1913 si presumono incassi per l. 638; spese ordinarie per l. 588; straordinarie (acquisto libri per la Biblioteca del Collegio) l. 150 e di lasciare al fondo di riserva lire 183.13.

Beneficenza

Offerte fatte al Collegio della Providenza in morte del conte Petreio: mon. G.-B. Tirelli L. 2.

In morte di Maria Braida: la contessa Lucia de Pace 3.

Cronaca degli affari
Camera di Commercio

Denuncie commerciali notificate durante il mese di gennaio 1913:

A. — Costituzione di Ditte

308. — *Ditta Attilio Springolo*, Casarsa della Delizia, Coloniali e Privative. Succede ad Attilio Springolo ed è formata dagli eredi Augusto, Bortolo Emma Springolo e Rosa della Schiava. Capitale L. 7150. Firmataria la sola Emma Springolo.

1435. — *Rodolfo Costantini*, Udine, Falegname. Succede alla ditta Del Torso Enrico.

2844. — *Alessandro Chiurlo*, Udine, Società di fatto costituita da Umberto ed Emilio Chiurlo, per la vendita all'ingrosso di coloniali, vini, liquori e granaglie. Firmatari entrambi, disgiuntamente. Succede ad Alessandro Chiurlo.

8875. — *Pietro Puppini*, Udine, Negozio cappelli. Succede a Vatri Angelo.

14540. — *Bernardino Nascimbeni*, Paularo, Impianto idroelettrico per illuminazione, ecc.

14567. — *Odero Malisani*, Palmanova, Coloniali e Salsamentaria. Succede al fu Pietro Malisani.

14578. — *Lorenzini Antonio*, Udine, Negozio formaggi e affini. Succede alla ditta Cotula Francesco.

14579. — *Farmacia Pandolfi*, Udine, Proprietario D.r Egidio Pandolfi Succede alla Farmacia Favero.

14580. — *Ermacora Flaminio*, Cividale, Negozio manifatture e mercerie. Succede alla ditta Lelio Casarsa.

14581. — *L. Libassi*, Udine, Vendita generi alimentari, Proprietaria: Leonarda Libassi. Firmatario il marito Calogero Libassi per procura.

14582. — *Orsini Vittorio*, San Daniele, Costruzione del 3.o tronco della linea Spilimbergo-Gemona.

14583. — *Del Fabbro e Berini*, Rizzolo, Società in nome collettivo composta dei signori Del Fabbro Abele e Berini Massimo, per la fabbricazione della calce e per costruzioni edilizie.

14584. — *Piva e Rimatti*, Udine, Società in nome collettivo composta dei signori Italico Piva e Demetrio Rimatti, per la fabbricazione di acque gazose. Capitale lire 10.000. Firmano entrambi i soci, disgiuntamente solo per gli atti di ordinaria amministrazione.

14585. — *Don B. Coradazzi*, Villa Santina, Cartoleria, Libreria e Legatoria.

14586. — *Nonino e Meroi*, Pradamano, Società di fatto composta dei signori Antonio Meroi e Giuseppe Nonino per l'esercizio di una fornace da calce. Capitale L. 4000. Succede alla Ditta Zanon e C. Firmano entrambi i soci congiuntamente.

14588. — *Forgiarini Maria*, Gemona Osteria.

14589. — *Cedaro Anna*, Gemona, Osteria.

14584. — *Bertossi Carolina Maria*, Gemona, Osteria.

14590. — *Catarossi Pietro*, Vergnacco (Reana), Fabbricazione di gioghi per buoi.

14591. — *Pilliniui Giacomo*, Artegna, Succede a De Monte Tomaso nella fabbrica pane.

14594. — *Giuseppe Morten*, Grimacco, negoziante. Succede a Cernotta Giovanni.

14595. — *Giovanni Morelli De Rossi*, Udine. Negozio gomma ed affini.

B. Modificazioni nelle Ditte

254. — *Italico Piva*, Udine, Cessazione fabbrica acque gazose.

1352. — *Francesco Pol*, Pordenone, Assume la rappresentanza per Pordenone della Riunione Adriatica di Sicurtà di Trieste e della Compagnia di Assicurazione Grandine e R assicurazione Meridionale di Trieste. (Foglio A. L. 4 gennaio 1913).

1463. — *Rimatti Demetrio*, Udine, Cessazione fabbrica acque gazose e seltz.

3224. — *Cooperativa Friulana di Consumo*, Udine, Conferimento delle cariche sociali. Presidente: cav. G. B. Volpe, che assume la firma sociale.

3556. — *Ditta Luigi Moretti*, Udine. Il signor Luigi Moretti fu Luigi, rimane unico proprietario e firmatario della ditta, per rinuncia fatta dalle signore Anna Muratti ved. Moretti e Carlotta Moretti in De Raymondi di ogni loro diritto.

3607. — *Valeriano Lorenzoni*, Udine, trasporti internazionali. Stabilisce una filiale a Feltre.

C. — Cessazioni di Ditte

60. — *Lelio Casarsa*, Udine, Vestiti fatti. Succede Ermacora Flaminio

625. — *Angelo Vatri*, Udine, Vendita cappelli. Succede Pietro Puppini fu Alessandro.

3169. — *Jacuzzi Vincenzo*, Artegna, Osteria.

4441. — *Zanon e C.i*, Pradamano, Fornace di calce.

7057. — *Pietro Malisani*, Palmanova, Cambio valute e Privative. Succede il figlio Odero Malisani.

10026. — *Pietro D'Osualdo*, Corno di Rosazzo, Coloniali.

13104. — *Magazzino Cooperativo Popolare*, Prato Carnico, Sciolto 22 dicembre 1912.

14187. — *Tonini Adolfo*, Percotto, Fabbro ferraio.

14359. — *Pauluzzi Amadio*, Buia, Coloniali e vini all'ingrosso e al minuto.

14593. — *Luigi Ottogalli*, Codroipo, Officina meccanica con battiferro. Succede Sante Toso.

La voce degli altri.

L'innocente giuoco della tombola ha fatto uscire dai gangheri una X del *Crociato*. Io che conosco *l'affare*, so che il giuoco si tiene in casa di una vecchia, da ben trentaquattro anni; nè mai vi si lamentarono scandali di sorta, fra la ventina e più di donne che vi partecipano come ad un onesto passatempo; quindi, i buoni costumi e la moralità il signor X poteva proprio risparmiarseli! y.

Domande dei lettori. Per porre un freno all'ingordigia (è la vera parola) di certi vetturali, specialmente novellini, non potrebbe il Municipio imporre il tassametro, oggi in uso in tutte le città?

Gazzettino Commerciale
Mercato d'oggi.

Cereali.			
Granoturco giallo	13.25	»	14.—
» bianco	13.—	»	—.—
Cinquantino	10.—	»	11.—
Fagiuoli	30.—	»	35.—
Pollerie.			
Galline	1.55	»	1.90
Capponi	1.90	»	—.—
Dindie	1.80	»	—.—
Frutta e Verdure.			
Pomi	45.—	»	120.—
Castagne	14.—	»	20.—
Radicchio	35.—	»	42.—
Spinacci	35.—	»	—.—

Una combriccola di ladri ferroviari e manutengoli alla Corte d'Assise

Presiede S. E. il co. di Castiglione P. M. il dott. Tonini sost. Procuratore del Re, canc. Febeo, Parte Civile avv. Nimis di Udine e Biagio Albergo di Milano uff. legale delle ferrovie dello Stato.

Difensori: per Anselmo Cagnin, avv. Mario Bellavitis e Mosse; per Ettore Di Fiorino, A. Bellavitis; per Anna Molinis, Zagato e Del Missier; per Albina Scattolin moglie al Cagnin Zanuttini; per Amalia Miotti Fontanini, avv. Cosattini; per Giovanni Tamburini, avv. Celotti.

(*Udienza antimeridiana*)

La requisitoria P. M.

L'egregio Procuratore Generale dr Giuseppe Tonini anzitutto ricambia al saluto dell'avv. Biagio Albergo; quindi saluta anche l'avv. Mario Bellavitis che per la prima volta parlerà innanzi ai giurati, l'accadogli gli auguri più cordiali per una splendida carriera.

Entra poi in merito della causa e sostiene la colpevolezza di tutti gli accusati. Se essi fossero innocenti avrebbero accettato che il dibattimento si fosse svolto davanti al Tribunale, ma sentendosi colpevoli vollero essere giudicati dai Giudici popolari nella speranza d'essere assolti.

Continuando passa in esame uno per uno tutti i documenti accusatori. Le lettere di porto sono stampate a Udine dalla tipografia Tosolini. O perchè a Udine? mentre Monselice donde si voleva far figurare partissero i colli, è un centro grosso e vicino a Padova e ove era facile farle stampare?

Nelle ore pomeridiane l'avv. Tonini prosegue esaminando con diligentissima ricerca come avvenivano le spedizioni e rileva le correzioni apportate ai documenti durante il loro percorso.

Mette quindi in evidenza che il Cagnin passò per Monselice in date precise come risulta dai timbri falsi. Passa poi in rivista tutte le perizie grafiche e cita la deposizione di Giovanna Cominotti di Venezia, modesta ma onesta. Ella disse che le fu offerto un collo di merce che ella respinse benchè offerte le a buon mercato. C'era l'ostinazione da una parte e il rifiuto reciso dall'altra. Contro questa teste il Canin non sollevò obbiezioni.

I coniugi Cagnin.

Proseguendo, dopo la trattazione generale, alla ricerca e all'assodamento della responsabilità di ciascun accusato comincia dal Cagnin. Lo dic. scaltro, astuto, che sotto la maschera dell'impiegato modello ipocritamente danneggiava l'Amministrazione ferroviaria commettendo tutta quella serie di furti di cui è chiamata a rispondere. Passa in esame tutti gli elementi d'accusa che stanno contro di lui: lettere di porto falsificate, il fatto che tutti gli ammanchi si sono verificati sempre in carrozzoni ch'erano scortati dalla squadra Cagnin; le fermate di costui a Monselice; la sua relazione con il De Fiorino mediante il cognato Almirati; tutto il suo contegno dal momento dall'arresto a oggi. Quando in carcere il cav. Nicolini andò a visitarlo, alle sue interrogazioni nulla volle rispondere. Avrebbe parlato = disse — davanti al giudice e davanti ai giurati. Egli temeva compromettersi e pensava a difendersi.

Conclude per la sua piena responsabilità, com'è figurata nell'atto d'imputazione.

E pure per la Scattolin sostiene la piena colpevolezza, mettendo in rilievo com'ella, moglie del Cagnin in base agli elementi che si hanno contro di lei, non possa non essere sua complice.

La Molinis.

Passando poi a parlare della Molinis, ne prospetta la figura morale. Cinquantenne, lussuriosa, che per indegna passione si fa complice dei reati del Di Fiorino Contro lei stanno tutte le spedizioni dei colli a suo indirizzo inviati; tutti colli rubati e ch'ella assolutamente sapeva rubati. Contorta la sua tesi con gli argomenti che la causa gli offre, e domanda anche per lei la condanna.

Le altre due donne.

Per la Miotti, mantiene l'accusa di ricettazione per due soli casi, mentre è imputata per 14; e lascia ai giurati il giudizio sugli altri.

Per la Tamburlini non si sente di dover domandare verdetto di condanna, perchè nessun elemento è emesso in causa contro di essa.

Il delinquente principale.

Da ultimo passa a parlare del Di Fiorino. Ha contro di costui una fiera e aspra requisitoria. Egli è il principale delinquente in questo processo; egli che non isdegnava gli abbracci d'una cinquantenne pur di servirsene come strumento nelle sue losche imprese. E poi i suoi precedenti anche lo accusano. I chiodi ritorti, le chiavi false trovategli nel taschino dei calzoni rimboccati, sono ben eloquente prova accusatrice.

E come si spiegherebbe mai il fatto ch'egli, dopo un anno dacchè era a Udine, si trovava così bene da rifiutare il trasloco da lui stesso prima domandato? Come si spiegherebbe la premura della Molinis per salvare il *suo* Ettore, quando si venne a scoprire la sparizione di uno dei tanti colli, di quell'uno che dette il filo conduttore?..

Come si spiegherebbero tante cose che emersero nel dibattimento, se non si ammettesse ciò che positivamente risulta dai fatti assodati, che la relazione amorosa è complice è pronuba d'altra relazione delittuosa? La Molinis ha cominciato a delinquere dopo conosciuto il De Fiorino; per l'attaccamento adultero a quest'uomo poco più che trentenne, lei cinquantenaria si è lasciata trascinare al delitto.

Io spiegherei esclama il P. M. che assolveste la Molinis, ma non potrei mai comprendere un'assoluzione circa del Di Fiorino.

L'uno è inscindibile dell'altro, così nella colpa come nella responsabilità, come nella condanna.

Perorazione... e incidente finale.

Rivolgendosi infine all'illuminata saggezza dei giudici presenti, l'egregio dott. Tonini fa una calorosa perorazione.

— Un verdetto assolutorio — dice — verrebbe a incoraggiare anche più questi continui furti alle ferrovie che importano così gravose perdite all'Amministrazione pubblica; vorrebbe render superflua e inutile la intelligente attività dei solerti funzionari di p. s. addetti alla sorveglianza sulle ferrovie; verrebbe a giustificare negli odierni accusati la domanda d'essere risarciti dei danni sofferti.

Vivace incidente.

Un mormorio accoglie queste ultime parole.

P. M. dott. Tonini interrompendosi... Avv. Cosattini, non m'interrompa. Un po' di convenienza, un po' d'educazione.

L'avv. Cosattini s'alza di scatto e con voce vibrata: — Ma che convenienza! — esclama — quando si dicono di queste enormità, che gli accusati domani pretenderanno indenizzi!... E poi, sig. Procuratore del Re, esigo anch'io che mi si rispetti e mi varrò del mio diritto per dimostrarlo, domani, ch'ella nei riguardi della mia raccomata ha detto il falso. Domani lo dimostrerò!...

Tonini. E' nel suo diritto...

Quindi, riprendendo, conclude domandando ai giurati un verdetto di condanna.

L'udienza poscia è tolta e rinviata a stamani alle 10.

Il rappresentante del Procuratore generale ha occupato ieri tutta la giornata.

Tribunale di Udine

Presiede Turchetti giudici Zozzoli e cav. Cavarzerani, P. M. Pampanin, canc. Volpe. Uff. Giudiz. Checo Trevisan.

Contrabbandiere. — Guerra Maria-Teresa fu Pietro di Buia il 24 settembre 912 fu colta a Montenars con Kg. 2.550 di tabacco estero che teneva in una sportina, coperta da quattro foglie d'ertica. Le guardie di finanza le elevarono la contravvenzione.

Fu condannata complessivamente a L. 91 di multa, sospesa per un lustro.

— La sua compaesana Anna Nicoloso fu trovata in possesso di Kg. 4.480 della stessa merce ed in casa propria.

Fu perciò condannata a L. 51, di multa fissa 120, di proporzionale 6 giorni di detenzione ed a l'immancabile annetto di sorveglianza.

Lesioni e porto d'arma. — Zaccolo Giacomo di Giovanni d'anni 34 di Latisana, già detenuto, è imputato di lesioni volontarie, per avere in Latisana percosso l'oste Minutelio Luigi producendogli lesioni, con pugni, guarite in 20 giorni, e di avere avuto in quell'occasione una roncola.

Pres. Ce veso di di vo.

— E jere zornade di marciat Sior, e jo come contadin mi inzegni di fà ance qualchi affar.

Pres. Par esempli chel affar di bastonà la femine?

L'avv. R. Berghinz con accalorata arringa ottenne che il Tribunale scendesse nella pena a mesi 5 con la legge Ronchetti.

Offerte col mezzo della Patria. — Il sig. Di Colloredo conte Vittorio e famiglia ha versato L. 5, in memoria della signora Braida Cernazai, alla Scuola e famiglia.

L'avv. Carlo Franceschinis in memoria della sig. Maria Cernazai-Braida offre alla Scuola e Famiglia lire 5 e in memoria dell'avv. Attilio Franzolini offre all'Istituto Tomadini lire 2.

Ruba biancheria ed è arrestato — Stanotte certo Francesco Romanelli di 40 anni rubava ad una lavandaia di S. Gottardo parecchi capi di biancheria.

La donna li aveva messi a sciorinare nel cortile.

Avvertiti i carabinieri, il brigadiere Fabris prontamente recavasi sul luogo e accertata la colpevolezza del Romanelli lo arrestava sequestrandogli parte della refurtiva.

DA GORIZIA

Un anello che rimane dieci anni nello stomaco

Un agricoltore di Perteole si ebbe regalato dai medici di Trieste un anello metallico, che il suo stomaco ospitava da ben 10 anni.

Il buon uomo da vari anni era molestato da dolori viscerali. Un medico lo trovò affetto da dilatazione gastrica secondaria a cicatrice pilorica da progresso ulcera.

All'atto operatorio, eseguito al Civico ospedale di Trieste, oltre alla cicatrice da ulcera pilorica, si rinvenne, in una plica mucosa dello stomaco un anello metallico colle iniziali.

Il paziente lo aveva inavvertitamente ingoiato dieci anni prima durante una visita medica subita a Gorizia ove un sanitario per praticargli il lavaggio gastrico aveva introdotto il suo indice, munito dell'anello, nella bocca del cliente. Nè il medico, nè il paziente si accorsero che l'anello era stato deglutito.

Essendo morto il proprietario l'anello è stato donato al paziente.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

I sigg. Assicurati presso le Compagnie Vita, che hanno ceduto i loro portafogli all'**Istituto Nazionale** e tutti coloro che desiderassero chiarimenti sulle operazioni dell'Istituto stesso sono pregati di rivolgersi all'Agente generale per la provincia di Udine

Camillo Pagani
Via Cussignacco N. 9

I sigg. Soci della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni continueranno a rivolgersi al signor *Piccinini Arturo*, via Palladio, n. 4, al quale sono state affidate le operazioni di trasformazione.

Municipio di Corno di Rosazzo

A tutto il 28 febbraio 1913 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Stipendio lire 2000 lorde, oltre all'alloggio. Documenti di rito.

Il Sindaco
C. Perusini

APPENDICE 13

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhuat.

Obbedendo al gentile invito di Flora ed alle mie esortazioni, la contessa si sedette alla sua volta al piano e ci cantò una di quelle strane composizioni che fanno correre un brivido nelle vene.

Sembrava che la tragica storia della sua vita fosse tradotta in quelle melodie piene di dolore; invero, ad ascoltare le note e i versi disperati, la mente evocava tragiche macchinazioni sanguinosi complotti ed esistenze distrutte. I canti di Flora consolavano l'anima, mentre quelli della contessa l'agghiacciavano di terrore.

Facendomi innanzi per voltare la pagina dello spartito, mi sentii palpitare il cuore più forte che non in quella sera in cui mi ero trovato faccia a faccia con la morte.

Per alcun tempo dopo che la contessa ebbe finito di cantare, un'ombra di tristezza parve gravasse su di noi. E si fu con un certo senso di sollievo che udimmo la contessa esprimere il desiderio di riposo, dopo il faticante viaggio.

Appoggiandosi gravemente al braccio di Flora, la contessa salì senz'altro nella camera assegnatale.

La mia era situata nell'ala estrema del castello e guardava la strada a traverso il bosco che avevamo percorso in vettura. La piccola finestra incastrata nelle mura massiccie, pareva una feritoia e rievocava alla mia mente le vicende sanguinose del medioevo.

Fisicamente ero stanco pel viaggio, e la mia mente era agitata ed inquieta per le strane mie peripezie di quei giorni. Entrando nella diplomazia, mi ero preparato ad ogni sorta di avventure; ma ora mi sembrava che precipitassero un po' troppo! Abborro le scenate, specialmente quando vi son di mezzo le signore; ed ora mi vedevo mallevadore per la vita della contessa, della cui salvezza mi ero reso responsabile. Su ciò non era possibile discutere. Era mio stretto dovere di non abbandonare la contessa fino al nostro arrivo a Pietroburgo ove avrebbe avuto la protezione della polizia. Ma pur tuttavia, quanto avrei pagato perchè la contessa non si fosse resa garante con la popria vita della mia lealtà per salvarmi!

Avvicinata una sedia al vano della finestra e sporgendo lo sguardo nella foresta e rievocando l'immagine della contessa quando l'avevo veduta per la prima volta a Pietroburgo, la strana paura che mi aveva fatto il suo canto non era ancora svanita dall'animo mio. E più mi immergevo nelle mie riflessioni, più profondo mi sembrava il contrasto fra le sue melodie e le tranquille ballate di Flora. In queste, come in quelle, v'era una nota profonda: in queste la bellezza di un tranquillo ruscello in un giorno d'estate: in quelle la paurosa melodia d'una terribile tempesta in una desolata notte invernale.

Nelle mie divagazioni, mentre il mio sguardo si sporgeva nella foresta, soffusa dalla luce del plenilunio, i miei pensieri cominciarono a cristalizzarsi. Vedevo alcune ombre umane... Vagavano quelle figure di sogno da un albero all'altro... Ma fissando con maggior attenzione, mi accorsi con istupore che non erano fantastiche immagini di spiriti; ma bensì vere figure di uomini.

Il loro proceder cauto mi riusciva sospetto. E la prima supposizione che mi si affacciò alla mente si fu che quegli individui fossero cacciatori di contrabbando.

Io non conoscevo le leggi di caccia in vigore in Germania; ritengo però che in qualsiasi paese dove la caccia è riservata esistano cacciatori di contrabbando. Ma non ero venuto nel castello per fare il guardacaccia del vecchio von Graham. D'altronde, confesso che in patria ebbi sempre una certa simpatia per i bracconieri, simpatia che mi aveva portato la riputazione di un rinnegato fra gli amici della mia contea.

Non sentendomi disposto a dormire, decisi di ingannare il tempo stando ad osservare per qualche po' quelle figure sospette.

Con l'esperienza di uno «sportman» non ci volle però gran che per persuadermi che quegli uomini non vagavano nella foresta in cerca di selvaggina.

Ad un certo punto, uno della comitiva (erano in tre o quattro) si staccò dagli altri e si avanzò cautamente all'aperto. Egli aveva evidentemente notato l'ubicazione del cortile e per quanto possibile, cercava di tenersi lontano. Così facendo, i cani alla catena non avrebbero abbaiato... Con estrema circospezione girò l'angolo dell'ala del castello in cui era situata la mia camera. Per seguire i suoi movimenti dovevo torcere ben bene il collo; e quando l'uomo si trovò proprio rasente al muro fui costretto ad affrontare ogni rischio, ponendo addirittura il capo fuori della finestra.

Immediatamente un grido d'allarme partì dalla foresta.

Trassi di tasca il mio revolver e sparai. Un grido di dolore echeggiò nel silenzio della notte. Uno dei miei pallini aveva ferito il fuggiasco; ma ciò nonostante egli cominciò a correre, ponendosi in breve fuori di tiro.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O.6.5 — D.8.40 — O.10.15 — A.15.10 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]la) 9.4 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons D. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.55. — [illegible] 15.46. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.40 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.5 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M.15.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.46 — O. 19.44 — D. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.37. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A.9.55 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 12.5 — 15.26 — 16.27 — 19.30 — 21.23

Da Trieste- S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.54 — 17 10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona, 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Inserzioni a pagamento.

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata